

L'Orma

Tuitio
Fidei et
Obsequium
Pauperum



Organo trimestrale
di informazione,
spiritualità e cultura
della Delegazione
di Lombardia
del Sovrano Militare
Ordine di Malta

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio,
affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXXV N. 2
Giugno 2017

Parla il neo eletto Luogotenente di Gran Maestro,
Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto

«Il carisma religioso dell'Ordine non è assolutamente in discussione»



La Villa Magistrale sull'Aventino e, nel riquadro, Fra' Giacomo Dalla Torre.

È invece necessaria una riforma della Carta Costituzionale, ferma al 1997. La impongono sia i nostri accresciuti impegni umanitari e internazionali sia il raddoppio in pochi anni delle relazioni diplomatiche bilaterali che intratteniamo ormai con oltre 100 Paesi. Bisognerà anche tentare di aumentare il numero dei Cavalieri Professi.

Il ruolo di mons. Becciu, delegato speciale del Papa

di Niccolò d'Aquino di Caramanico *

I Consiglio Compito di Stato, organismo elettivo dell'Ordine di Malta, riunito nella Villa Magistrale di Roma ha eletto Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto Luogotenente di Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta. Il nuovo eletto ha prestato giuramento davanti al Delegato speciale del Papa presso il Sovrano Ordine di Malta, l'Arcivescovo Angelo Becciu, e ai membri del Consiglio Compito di Stato.

Fra' Giacomo è nato a Roma nel 1944. Laureato in Lettere e Filosofia, con specializzazione in Archeologia cristiana e Storia dell'arte, ha ricoperto ruoli accademici nella Pontificia Università Urbaniana, insegnando Greco classico.

È stato inoltre responsabile della Biblioteca e Archivista per importanti collezioni dell'Università. Ha pubblicato saggi e articoli sulla storia dell'arte medievale. Entrato a far parte del Sovrano Ordine di Malta nel 1985, ha pronunciato i voti solenni nel 1993. Dal 1994 al 1999 è stato Gran Priore di Lombardia e Venezia e dal 1999 al 2004 membro del Sovrano Consiglio. Il Capitolo Generale del 2004 lo ha eletto Gran Commendatore dell'Ordine e alla morte del 78° Gran Maestro Fra' Andrew Bertie è stato il Luogotenente interinale. Dal 2008 Fra' Giacomo Dalla Torre ricopriva la carica di Gran Priore di Roma.

L'Orma lo ha intervistato.

Fra' Giacomo, questa è la seconda volta che Lei mette a servizio dell'Ordine la sua disponibilità all'incarico di “traghettaggio” insito nel ruolo di Luogotenente di Gran Maestro. Il Suo stato d'animo è diverso tra la prima e questa seconda volta?

«Le due situazioni sono molto diverse tra loro. Dopo il ritorno alla casa del Padre del compianto Gran Maestro Fra' Andrew Bertie, ho svolto per un mese le funzioni di Luogotenente Interinale. Si trattava di gestire l'organizzazione dei funerali del Gran Maestro e l'organizzazione del Consiglio Compito di Stato che poi avrebbe portato all'elezione di Fra' Matthew Festing. Oggi il compito che mi attende è sicuramente più delicato».

E in effetti sappiamo che tra i compiti principali che la aspettano e ai

Segue a pagina 2

PAGINA 3

Sisma in Centro Italia:
l'Ordine dona due case

PAGINE 4/5

Il Papa a Milano:
folla ed emozioni

PAGINA 6/7

Dietro le quinte di Lourdes:
entusiasmo e professionalità

PAGINA 9

A Milano arriva
una nuova ambulanza

PAGINA 12

Servizio in mensa
e regole igieniche



Segue da pagina 1

quali, a quanto ci risulta, ha già iniziato a mettere mano ci sono quelle che sono state definite le "necessarie riforme" della Carta Costituzionale dell'Ordine. Probabilmente è ancora troppo presto per fare questa domanda, ma è possibile avanzare qualche prima ipotesi su alcuni dei cambiamenti più importanti?

«La Carta Costituzionale e il Codice sono stati promulgati nel giugno 1961 e riformati nel 1997. Negli ultimi decenni l'Ordine di Malta è cresciuto in maniera significativa. Basti pensare che i paesi con cui intratteniamo relazioni diplomatiche bilaterali sono oggi più di 100, mentre solo nel 1988 erano meno della metà. La crescita richiede anche una maggiore responsabilità. È per questo che abbiamo bisogno di aggiornare alcune regole e di rendere il sistema di Governo più al passo con i tempi, il ruolo e la dimensione dell'Ordine.

In particolare, la riforma costituzionale affronterà eventuali carenze istituzionali. La recente crisi ha messo alla luce alcune debolezze nei sistemi di controllo e nell'equilibrio della *governance*: la riforma ne dovrà tenere conto. La riforma dovrà anche rafforzare la vita spirituale e permettere di aumentare il numero dei nostri membri professi. Sono già state avviate consultazioni e tutti i membri dell'Ordine sono stati invitati a proporre i loro suggerimenti. Garantisco che il carisma, gli ideali, e la natura religiosa dell'Ordine non sono in alcun modo in discussione e non verranno modificati in alcun modo».

Stando a sentire anche le indicazioni provenienti dal Vaticano, il ruolo dei Cavalieri Professi dovrebbe essere quello su cui si interverrà di più. È così o si renderanno necessarie anche modifiche negli altri gradi, a cominciare dal Secondo Ceto?

«È troppo presto per entrare nel merito dei singoli aspetti. Quello che per me e i membri del Sovrano Consiglio è chiaro è che sarà un processo diffuso e aperto. Saranno i rappresentanti dei Gran Priorati e delle Associazioni Nazionali a lavorare e a proporre eventuali modifiche. Non potrebbe essere altrimenti: per approvare le modifiche alla nostra Costituzione è richiesta la maggioranza dei due terzi del Capitolo Generale».

Qualcuno ha equivocato sui termini temporali dell'incarico di inviato speciale che il Santo Padre ha affidato a mons. Giovanni Angelo Becciu. Il mandato di quest'ultimo terminerà quando verrà eletto il Gran Maestro, non prima, giusto? E come procedono i rapporti con mons. Becciu?

«Mons. Becciu è il Delegato Speciale del Papa e resterà in carica per il tempo necessario alla realizzazione dell'aggiornamento della Costituzione e del Codice dell'Ordine. È un aiuto importante, il suo, che si concretizza in incontri



Fra' Giacomo mentre presta giuramento affiancato dal Delegato Speciale del Santo Padre, mons. Angelo Becciu, e alla presenza del Gran Commendatore Fra' Ludwig Hoffmann von Rumerstein e del Gran Cancelliere Albrecht von Boeselager; la guida del pellegrinaggio a Lourdes è stato il primo impegno ufficiale del neo eletto, ripreso qui sopra in affettuosa conversazione con alcuni Signori Ammalati e sotto durante la Messa Solenne; la riunione del Consiglio Compito che ha portato alla nomina di Fra' Giacomo.

quasi settimanali. La sua partecipazione al nostro pellegrinaggio internazionale a Lourdes ha rappresentato un segno tangibile della sua vicinanza e attenzione all'Ordine».

Le recenti e note vicende che hanno riguardato il nostro Ordine sono state riprese, enfatizzate e talora stravolte o addirittura falsate dalla stampa internazionale, sia cartacea sia online. Si è parlato di schieramenti interni, di faide tra le differenti nazionalità che compongono l'Ordine di Malta e che lo rendono davvero la millenaria istituzione internazionale che è. È indubbio che tutte queste polemiche abbiano lasciato un segno e delle perplessità tra i membri e i volontari. Che cosa dice loro?

«Diverse cose che sono state scritte recentemente sull'Ordine non corrispondono a verità. Ne è dimostrazione la mia elezione, che si è svolta in un clima di grande serenità. Ma temo che le esagerazioni giornalistiche siano inevitabili davanti alla crisi da noi vissuta. Quello che voglio sottolineare è la qualità e l'importanza delle opere che l'Ordine realizza ogni giorno in alcuni dei luoghi più difficili del nostro pianeta. Queste, grazie alla natura decentralizzata dell'Ordine, non sono state toccate. È con profonda gratitudine che ringrazio i membri, volontari, medici e soccorritori dell'Ordine che si impegnano ogni giorno in favore dei più deboli con passione e dedizione costanti».

Fra' Giacomo, la Sua lunga militanza nell'Ordine unita alla devozione e al ben noto impegno della Sua famiglia a servizio della Chiesa e delle sue attività umanitarie, La rendono un testimone molto importante. Se Lei dovesse descrivere l'Ordine, i suoi membri, i suoi volontari e tutto il personale medico e infermieristico che ruota attorno all'Ordine a una persona che dell'Ordine non sa nulla, che cosa direbbe?

«Qualche settimana fa un giornalista ha definito l'Ordine di Malta un precursore delle Nazioni Unite. L'Ordine in effetti è composto da priorati, associazioni, corpi di volontariato e missioni diplomatiche in tutto il mondo. E tutte queste entità hanno tutte il medesimo obiettivo: alleviare la sofferenza umana. Per servire questa missione l'Ordine è per costituzione neutrale e apolitico».

** Cavaliere di onore e devozione in obbedienza. Delegato alle Comunicazioni del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Direttore de L'orma*



Comprate e donate dai volontari della Delegazione che avevano operato nelle Marche e d'intesa con il CISOM

Due case a Muccia per rinascere dopo il terremoto

di Scilla Ruffo di Calabria *

Tutto è iniziato a Muccia, dopo il terremoto del 30 ottobre. Questo piccolo paese delle Marche era stato assegnato al CISOM dalla Protezione Civile. Qui, quando sono andata nella mia settimana di turno, ho capito tante cose.

Tutti i giorni andavamo all'eremo dove erano stati sistemati i terremotati più anziani.

Tutte le mattine, all'entrata sulla sinistra c'era la famiglia Micucci: Carlo e Teresa. Sposati da 63 anni, due figli. E sempre un sorriso sulle labbra. Grandi occhi blu pieni di parole, lei sempre vestita impeccabile. Non avevano più la casa. E non sapevano quando e se avrebbero mai potuto riaverne una. È nata una grande amicizia. Parlavamo a lungo della Madonna, di Loreto e di Lourdes. «Sarebbe un sogno andare in pellegrinaggio a Lourdes».

Dopo il nostro servizio siamo tornati a Milano. Parlando tra di noi della Delegazione di Milano e con il CISOM, ci siamo detti che volevamo trovare un modo per aiutare direttamente almeno alcune delle persone che avevamo conosciuto. Per esempio: i coniugi Micucci. «Proviamo a dar loro una casa?».

Già, ma come? Dopo un po' di discussioni, ecco l'idea. Perché non organizzare un concerto a Milano? Gianandrea Varena, la mia grande spalla, approva. Era un po' una scommessa, un rischio, ma quando sai chi andrai ad aiutare non hai nessun dubbio. Ho chiesto l'appoggio di tutti. Il concerto si è svolto a



L'abbraccio e la commozione alla notizia e il momento dell'arrivo dell'unità abitativa.



febbraio ai Magazzini Generali di Milano. Con il ricavato la nostra idea è passata dalla fase del desiderio a quella di iniziativa concreta.

A maggio abbiamo poi invitato i signori Micucci a venire in pellegrinaggio a Lourdes: un loro grande sogno. Erano commossi e anche un po' confusi, non avendo mai preso un aereo

nella loro vita. Per loro, inoltre: cinque giorni di distacco dal vivere tutti ammassati nell'eremo. Cinque giorni per pregare tutti insieme e provare a ridare una speranza. Per noi è stata anche l'occasione per vedere come siamo percepiti "dall'esterno": noi e il nostro lavoro. I Micucci si sono infatti particolarmente sorpresi per la gentilezza di tutti i cavalieri e le sorelle. «Così servizievoli e sempre con un grande sorriso».

Ed è stato proprio durante il pellegrinaggio a Lourdes che mi è arrivata la conferma dell'acquisto di due casette in legno. Piccole, ma complete di tutto. Una destinata ai coniugi Micucci, l'altra a un'altra famiglia. «Carlo, Teresa: incontriamoci sotto la Grotta che devo dirvi una cosa». Credo sia stato uno dei momenti più belli della mia vita, vedere due persone stupende piangere dalla gratitudine, sciogliersi in un abbraccio, capire che mesi di duro lavoro erano valsi la fatica. ❄

* *Dama di Onore e Devozione*

Indumenti, biancheria e giocattoli dati da distribuire al Gruppo Pensionati di Palizzi

Quei "vecchietti terribili" sono proprio bravi

di Barbara Orseniga

Se un gruppo di "vecchietti terribili", come li chiamano in Paese e come li definisce affettuosamente anche la stampa locale, si unisce ai volontari dell'Ordine di Malta non può che uscirne una buona iniziativa solidale. È quanto è successo a Palizzi, in provincia di Reggio Calabria. Ed è soltanto una parte di un progetto più ampio. Perché, tra nord e sud d'Italia sono più di mille gli scatoloni di indumenti, biancheria per la casa e giocattoli che sono stati distribuiti ai bisognosi grazie a un'iniziativa originata dalla Delegazione SMOM di Lombardia e gestita in particolare, assieme alla scrivente, dall'avvocato Mario Abate, cavaliere di Grazia Magistrale.

La maggior parte del materiale è stata consegnata all'Associazione Mater Dei di Cardano al Campo (VA) guidata dal gesuita missionario Padre Felice Monchieri. Altri contenitori sono stati invece consegnati alla onlus "Gruppo di Pensionati Volontari" di Palizzi per essere destinati alle persone svantaggiate e povere di quella comunità della Calabria Jonica spesso dimenticata da



Un momento del carico degli scatoloni, sotto il controllo dell'autrice dell'articolo

tutti. Infine: beneficiari sono stati anche il Centro aiuto alla vita dell'ospedale milanese Mangiagalli, l'Associazione Un sorriso oltre le barriere di Cormano e la Croce Bianca di Brescia.

Ci eravamo lasciati, nel settembre di due anni fa, con un articolo su questa rivista che illustrava e ringraziava il Servizio Ospedaliero dell'Associazione svizzera dell'Ordine di Malta e la Delegazione SMOM di Lombardia per l'accordo raggiunto. Ora, con la società di trasporti internazionali Sittam di Cornaredo (Milano) gli scatoloni sono stati

ritirati, sdoganati, stoccati e infine distribuiti. E sono arrivati i ringraziamenti. Da parte di padre Monchieri della Mater Dei. E da parte del Gruppo pensionati di Palizzi. A nome di questi il Luogotenente dei Carabinieri Romeo Franco Tenuta ha scritto una lettera al Delegato SMOM di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini. Della vicenda ha riferito anche con molti dettagli il quotidiano la *Gazzetta del Sud* lodando l'iniziativa dell'Ordine di Malta e dei "vecchietti terribili". ❄

Nella cronaca di un volontario milanese tutto l'entusiasmo per la Messa del Papa nel Parco

«Il nuovo incontro di Dio con il Suo popolo avverrà in posti inattesi». E la conferma viene da... Monza

di Pierluigi Clerici *

Storia di una giornata indimenticabile, iniziata alcune settimane prima con le riunioni preparatorie in Curia assieme a Unitalsi e Oftal. E poi: appuntamento in stazione Centrale alle 6.30. Da lì, un'emozione dietro l'altra: quei 40 ettari di spazio interamente riempiti dai fedeli; i Signori Ammalati da assistere; le richieste di informazione. E i nostri medici e infermieri sempre pronti a intervenire



settori riservati ai settemila assistiti, che era iniziata con le prime riunioni presso la Curia ambrosiana nelle settimane precedenti la visita del Pontefice. Poi, alle prime luci dell'alba: il ritrovo. Fissato alle sei e mezza del mattino al binario 1 della stazione Centrale, ha aperto le danze a una giornata carica di emozioni.

Tutti a bordo. Giusto il tempo di qualche saluto tra i volontari che si conoscono da precedenti interventi. Subito le numerose navette messe a disposizione dal CISOM partono verso la meta. Anche per i milanesi doc, in fondo, è stato un vero e proprio viaggio perché, dopo aver attraversato le vie urbane della città, ha permesso uno sguardo ad alcuni angoli sconosciuti del Parco di Monza, ritenuto il più grande cintato in tutt'Europa. Appena superate le scuderie, ecco scorgere il palco dal quale verrà celebrata la funzione: una possente struttura lunga 80 metri e profonda 30, tanto maestosa quanto sobria nelle decorazioni proprio secondo lo stile di questo Pontefice. E poi il prato. Una distesa infinita divisa per settori che

«Il nuovo incontro di Dio con il Suo popolo avrà luogo in posti che normalmente non ci aspettiamo». Se questa frase fosse riferita all'ex ippodromo del Parco di Monza o meno, non sta a noi dirlo. L'unica certezza è che con queste parole, pronunciate durante la Santa Messa monzese del 25 marzo scorso, Papa Francesco ha dato

il via a quella che è stata la tappa più partecipata della sua visita pastorale a Milano. Già, perché nei 40 ettari messi a disposizione dalla Reggia si è distribuito più di milione di pellegrini. Cifre da capogiro che hanno oltrepassato ogni più rosea aspettativa. Lo stesso si può dire per quanto ha riguardato la partecipazione dei nostri Signori Malati.

Per far fronte a questo boom di iscrizioni di pellegrini disabili, il Gruppo di Milano del CISOM e la Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta hanno messo a disposizione una squadra di 54 volontari, capitanati da Carlo Settembrini Sparavieri. Una missione, quella condivisa con i gruppi dell'UNITALSI e dell'OFTAL a presidio dei due



al primo sguardo pareva impossibile da riempire: 400mila metri quadrati di fronte all'altare che da lì a poco avrebbe ospitato l'Eucarestia.

Iniziamo! Pochi minuti per un meeting preparatorio insieme agli amici delle altre due associazioni con cui collaboriamo al servizio degli ammalati. I nostri volontari, distinti da fascia rossa e croce ottagonale al braccio, vengono dispiegati nei vari settori di pertinenza. Il tempo scorre ed ecco arrivare le prime navette: all'accoglienza alcuni ragazzi del CISOM smistano i pellegrini, indicando la via da percorrere per l'area disabili e per (come si dice a Lourdes) i "marchant". Sono le prime decine di migliaia di persone: nulla in confronto a quanti entreranno dopo. Nel frattempo, sotto l'altare, altri nostri ragazzi prestano assistenza agli ospiti: abbracci, sorrisi e qualche parola di conforto riempiono il tempo prima del grande evento.

Un flusso infinito. I pellegrini: sono loro i protagonisti principali. Ci dicono di venire da tutta la Lombardia. Addirittura da Liguria, Piemonte e Veneto: nessuno ha voluto perdersi la possibilità di pregare con il Santo Padre. E tra chi ha riconosciuto i nostri simboli e chi ci ha scoperti per la prima volta, i ringrazia-

menti per i servizi svolti sono stati numerosissimi. Una nostra volontaria, Paola, sintetizza bene: «Ogni volta è una grande emozione ma la fatica viene puntualmente ricompensata dai sorrisi delle persone che assistiamo. Un'anziana signora mi ha anche chiesto dove avrebbe potuto rivederci». Intanto ecco i primi tam tam: «Il Papa ha lasciato Piazza Duomo e si dirige a San Vittore». E scopri che nello stomaco ti si sta creando un buco, non per la fame, mentre tra te e te ti ripeti: «Ci siamo, manca poco ormai». In un lampo arrivano le 13 e la fiumana di gente non si arresta. I nostri sanitari, indispensabili come sempre, prestano i primi soccorsi: il servizio non viene interrotto e tutti assieme, come un'unica grande famiglia, aspettiamo l'arrivo tanto atteso di Francesco.

Ci siamo quasi. La pausa pranzo è di quelle fugaci, composta da un panino e mezzo litro d'acqua all'ombra di qualsiasi cosa (il sole è davvero intenso!): gazebo, strutture, ambulanze, cartelli. Lo spirito è di squadra e l'occasione è buona per conoscerci meglio tra di noi, anche con i gruppi di UNITALSI e OFTAL con i quali condividiamo il servizio. Sono le 14.30 e la sicurezza invita personale e pellegrini a prendere posto nei propri set-

tori. Inizia il groppo in gola: il Papa sta arrivando.

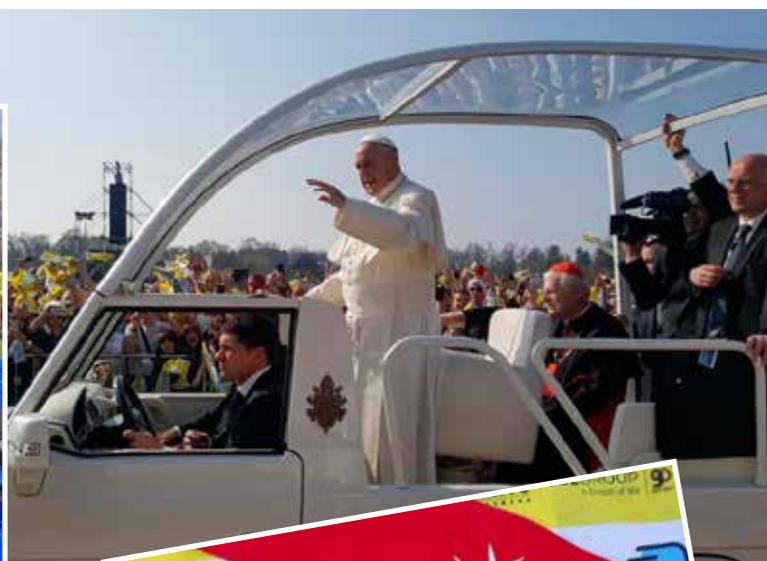
Gioia. In lontananza si ode rumore di pale: «Guarda, è il suo elicottero» dice una Signora Malata ad un nostro volontario. «Ah no, era solo della vigilanza». Ma d'un tratto un boato rompe la quiete che regnava sul vasto terreno. Molti di noi si alzano sulle punte e riescono a vedere che in fondo, nell'ultimo settore che sembrava a chilometri di distanza, i pellegrini agitano a più non posso bandiere e foulard gridando di gioia. Eccolo, è arrivato. Francesco è tra noi e tra poco guarderà negli occhi i nostri assistiti. Di corsa tutti a prendere più carrozzine possibili per disporle proprio davanti a dove passerà la papamobile. Molti di noi seguono il passaggio del corteo dai maxi schermi pur senza capire dove si trovi realmente, data la grandezza smisurata del luogo. Ma finalmente ci siamo. Si sta avvicinando. I nostri volontari sono tutti accanto agli assistiti in prima linea, tenendo loro la mano pronti a condividere un momento che ricorderanno per la vita. «Viva il Papa!». Il Santo Padre è davanti a noi. La voce singhiozza e sul volto dei nostri amici Ammalati scendono sincere lacrime di gioia, come solo chi sa apprezzare questi momenti nel profondo può

versare.

La Santa Messa. Il coro di quasi diecimila persone arriva a note che ci fanno vibrare il cuore, nell'attesa che il Pontefice prenda possesso della sede. D'un tratto il silenzio. Sta iniziando la funzione. È incredibile come il silenzio assoluto regni sovrano su oltre un milione di fedeli, mentre Francesco celebra secondo il rito ambrosiano. Nonostante la grande stanchezza che un uomo di 80 anni può accusare dopo una giornata simile, il Santo Padre rispetta i tempi in maniera impeccabile. Ma "i nostri" sono sempre all'opera, vigilando con i medici e pronti a intervenire in qualsiasi evenienza. Le parole dopo il Vangelo ci offrono molta riflessione, fino al termine, quando la benedizione apostolica viene impartita a tutti i presenti. È il momento di salutare il successore di Pietro, mentre i Signori Malati si preparano per l'uscita dal Parco.

Tornando a casa riecheggiano nei pensieri le ultime parole dell'omelia del Papa, citando un passo del Vangelo di Luca: «Nulla è impossibile a Dio». E la giornata emozionante che abbiamo vissuto ne è stata l'ennesima, viva, prova. 🇮🇹

* Volontario CISOM,
Corpo italiano di soccorso
dell'Ordine di Malta



Vari momenti della giornata: l'arrivo di Papa Francesco; l'enorme folla di fedeli al parco di Monza; alcuni dei nostri Signori Ammalati con i loro accompagnatori.

La 59esima volta dell'Ordine di Malta a Massabielle nel primo weekend di maggio

La nostre preghiere affidate a tanti palloncini rossi: anche questo è stato il pellegrinaggio alla Grotta

di Chiara Ejbich *



Vi hanno partecipato oltre 4.500 cavalieri, dame, medici e volontari con circa 1.500 disabili e ammalati. Sono venuti da 44 paesi. L'esordio di Albania, Repubblica Dominicana, El Salvador e Senegal. Significative presenze da Iraq e Siria



La partenza per il pellegrinaggio a Lourdes - come sempre nel primo weekend di maggio - ha mille sfaccettature: preparazioni, organizzazioni. Per alcuni speranze, per altri paure e per alcuni addirittura è arrivare alla Grotta di Massabielle senza accorgersene.

Qualche giorno prima ci siamo ritrovati per la Santa Messa in preparazione al pellegrinaggio. In quella occasione Don Federico Gallo, che concelebrava, ci ha lasciato alcune parole del Piccolo Principe: «Prepararmi il cuore». Nel partire per Lourdes Maria ci invita a liberarci dall'apparenza per scoprire il segreto dei cuori, l'onnipotenza dell'amore che dona. Lei ci invita a rompere lo spesso guscio del nostro orgoglio e delle nostre paure per lasciar zampillare la fonte e donare i mezzi al più debole per farci



vivere ed entrare nel Regno (fonte: Tema dell'anno 2017 "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente", Il Magnificat della speranza).

Difficile è preparare il proprio cuore, ma forse si tratta appunto di predisporre e affidarsi, senza dover controllare minuziosamente come il Si-

gnore lo riempia. A fare una selezione all'ingresso rimane vuoto!

Forse in tutto dovremmo affidarci alla Madonna, allo Spirito Santo, alla Divina Provvidenza, ognuno scelga.

Rivedo alcuni momenti del pellegrinaggio di quest'anno che come un *fil rouge* percor-

rono la trama che Don Federico ha iniziato a scrivere. La predisposizione dell'animo per prima aiuta ad affrontare le difficoltà che si incontrano nel pellegrinaggio.

Ascoltare i responsabili e non prendere iniziative. Mettersi in fila ed aspettare il proprio turno. Non rincorrere la perfezione. Sorvolare se non è necessario riprendere. Seguire le indicazioni, comprese quelle più banali come accompagnare sempre i Signori Ammalati anche se all'apparenza non sembrano averne bisogno. Accudirli e conservare le loro debolezze con pudore. Vedere l'anima di ognuno e non il corpo che può intrappolarla. Siamo venuti in pellegrinaggio e insieme percorriamo le tappe del programma, rispettando i tempi di preghiera, di silenzio e di condivisione, di pianto e di sorriso. Io per prima ne ho bisogno: seguire una regola e non controllare tutto. E, dove trovo un limite, affidarmi. Anche legando una preghiera profonda e personale a un palloncino che la porta alta nel cielo come hanno fatto i bambini in pellegrinaggio con noi.

Un pellegrinaggio che parte prima su noi stessi perché non c'è amore verso il prossimo se prima non vi è una conversione interna. Il miracolo di Lourdes è un cuore che cambia. ❖

* *Dama di Grazia Magistrale*

Che cosa c'è "dietro le quinte" di un evento che ogni anno fa viaggiare migliaia di persone

Per preparare quei cinque intensi giorni di fede ci vuole un'organizzazione certosina e professionale

di Niccolò Zingoni

Che cosa c'è dietro le quinte del Pellegrinaggio a Lourdes? Come si organizza un evento del genere per essere sicuri che ogni anno si concluda con il pieno successo, come è appena accaduto anche questa volta? La risposta è semplice e complicata allo stesso tempo. Dietro le quinte ci sono un'organizzazione e una preparazione certosine, che iniziano anche un anno prima della partenza.

L'anticipo si rende necessario per prenotare gli alloggi nei pressi dell'affollato Santuario di Lourdes, nonché per riservare i voli charter per il trasporto dei partecipanti. E poi c'è l'accoglienza. Migliaia di persone, tra Signori Ammalati e loro assistenti, non sono semplici da gestire. Per questo il Consiglio Magistrale della Veneranda Lingua d'Italia per i Pellegrinaggi mantiene stretti contatti con l'amministrazione del Santuario. Tramite frequenti riunioni - per il Gran Priorato di Lombardia e Venezia partecipa Tana Ruffo di Calabria in qualità di responsabile territoriale - vengono stabiliti gli orari e i luoghi delle attività da svolgere attorno alla Grotta di Massabielle: dalle Sante Messe alle processioni, tutto è congegnato per non sovrapporsi agli impegni delle altre deputazioni nazionali.

Quest'anno, poi, le procedure d'iscrizione sono risultate più complesse a causa delle ingenti misure anti-terrorismo. Il governo francese ha richiesto il vaglio preventivo dei documenti di tutti gli iscritti. Siccome per ciascun volontario è prevista una copertura assicurativa, i dati personali forniti dagli iscritti a questo fine sono stati consegnati alle autorità transalpine.

L'obbiettivo dei membri e dei volontari dell'Ordine che vanno a Lourdes o negli altri pellegrinaggi, però, è e resta sempre lo stesso: servire i Si-



In queste pagine vari momenti del Pellegrinaggio: il lancio dei palloncini rossi, il Prelato dell'Ordine, mons. Jean Laffitte con un gruppo di bambini; i clown; la preparazione "burocratica" nei locali milanesi della Delegazione di Lombardia.

gnori Ammalati. E proprio per questo alla fase delle iscrizioni dei volontari se ne accompagna una parallela diretta ai nostri ospiti: assieme alla loro disponibilità a partecipare, vengono raccolte particolari esigenze di mobilità, sussidi, terapie. Nella Delegazione di Lombardia, della delicata fase di contatto personale con i Signori Ammalati si occupa sempre Patrizia Schmid. Contemporaneamente si redigono le schede mediche dei singoli assistiti, per poterli trasportare in completa sicurezza e conoscere con esattezza le necessità d'ognuno: di questo delicato compito è incaricata la Dottoressa Maria Miccolis.

Una volta organizzato nel dettaglio il Pellegrinaggio dei Signori Ammalati, l'attenzione torna a rivolgersi alle sorelle e

ai barellieri. Si assegna a ciascuno l'incarico più adatto, seguendo le inclinazioni e i talenti di ognuno, miscelando con prudenza esperienza e gioventù: ci si assicura che i nuovi arrivati dispongano sempre di riferimenti più esperti da cui apprendere e "maturare". In questa stessa fase s'assegnano le camere nei vari alberghi.

Ma una tale quantità di persone necessita anche di viveri, approvvigionamenti, indumenti di ricambio e medicinali. Non facile, preparare tutti questi materiali! Tradizionalmente, l'incarico è assegnato alla Delegazione di Milano, che deve far pervenire a destinazione quanto necessario alla buona riuscita del Pellegrinaggio: data la mole considerevole di colli in cui i materiali sono stipati, occorre trasportarli via

terra. E, prima, il tutto va imballato. Due squadre, fornite dal Gruppo Giovanile della Delegazione, si occupano di caricare i materiali prima della partenza nonché di recuperarli al ritorno dal Pellegrinaggio, collocando le rimanenze nei depositi dell'Ordine.

L'insieme delle informazioni sin qui raccolte, gli orari di celebrazioni e spostamenti, i turni e i servizi di ciascuno sono poi riversati nei libretti del Pellegrinaggio, stampati e spediti a ciascuna Delegazione in tempo per esser distribuiti ai volontari. In contemporanea, si provvede alla realizzazione degli ordini di servizio per i partecipanti, dei cartellini identificativi per i Signori Ammalati nonché alle targhette da apporre sui bagagli di assistiti e volontari: piccoli dettagli, sì, ma che contribuiscono all'ordinato svolgimento delle operazioni a Lourdes. Ordini di servizio, cartellini, libretti e targhette sono poi inseriti nelle buste che verranno consegnate a ogni partecipante: l'operazione, che richiede un'intera serata, è realizzata valendosi dell'ausilio dei membri del Gruppo Giovanile.

Gli'incartamenti così realizzati sono quindi distribuiti a tutto il personale in occasione della Messa di preparazione al Pellegrinaggio, quest'anno celebrata da Don Federico Gallo.

Una menzione speciale per una meritoria iniziativa che sta diventando una tradizione: il "Treno dei Bambini". Un'intera sala è ormai destinata a loro. Qui il personale è quasi interamente composto da membri del Gruppo Giovanile della Delegazione: e così festoni adornano camerate e corridoi, i clown rallegrano i più piccoli, i palloncini volano dal prato portando le risate e i sorrisi si diffondono contagiosi in ogni dove!

Ecco che cosa c'è "dietro le quinte" di Lourdes. 

Conclusi i lavori di restauro finanziati anche dalla Delegazione SMOM di Lombardia

Il "Fopponino": a Milano torna a pieno regime lo storico Oratorio di riferimento dell'Ordine



Fu il Gran Maestro Angelo de Mojana a patrocinare negli anni Settanta i primi interventi. Ma la Chiesa ha una storia lunga di secoli. L'origine e il significato di un appellativo curioso

di Matteo Guidotti *



La facciata della Chiesa; un momento della processione; la riapertura simbolica del portone ad opera dei mons. Carlo Ghidelli e Roberto Busti; la locandina preparata per l'evento.

Il legame tra la chiesa dei Santi Giovanni e Carlo al Fopponino, a Milano, e la Delegazione di Lombardia dell'Ordine, nasce nei primi anni Settanta del secolo scorso, quando il Gran Maestro milanese fra' Angelo de Mojana di Cologna patrocinò i lavori di restauro dell'edificio. Simboli architettonici evidenti di questo rapporto privilegiato si trovano ancora oggi nella croce ottagonale a intarsio di marmo inserita nel pavimento del presbitero della chiesa, nella vetrata in facciata con l'immagine della Vergine del Fileremo e nella presenza, nei giorni più solenni, delle bandiere e degli stemmi della tradizione melitense. Da allora il "Fopponino" è diventato l'oratorio di riferimento per le celebrazioni religiose e liturgiche della Delegazione milanese.

La piccola chiesa però vanta una storia ben più lunga. Il popolare appellativo di "Fopponino di Porta Vercellina" nasce tra il XVI e il XVII secolo per indicare l'antico sito cimiteriale situato *extra moenia*, cioè al di fuori delle mura cinquecentesche di Milano e del sestiere di Porta Vercellina, designato in piena epoca spagnola per accogliere le sepolture delle vittime delle epidemie che sconvolgevano periodicamente la città in quei tempi.

Il termine "Fopponino" è infatti il diminutivo del termine dialettale milanese "foppa", che deriva dall'italiano "fossa", e che significa proprio "fossa", "buca" e, per estensione, "sepoltura", dato che fino alla fine del Settecento la maggior parte delle inumazioni nei cimiteri avveniva in fosse comuni che, in base alle dimensioni, venivano popolarmente definite "fopponini", "foppe" o "fopponi". Il sito cimiteriale di porta Vercellina restò in funzione fino al 1895, quando tutte le sepolture milanesi vennero poi concentrate al Cimitero Maggiore di Musocco o al Monumentale.

Il termine Fopponino venne però anche usato per indicare la

chiesa seicentesca annessa al camposanto che sorge sull'attuale piazzale Aquileia e, in tale forma, il toponimo è così giunto fino ad oggi per indicare, in aggiunta, la nuova parrocchiale di San Francesco, disegnata da Giò Ponti e consacrata nel 1964, alle spalle del vecchio oratorio.

Per far conoscere meglio al grande pubblico cittadino questo piccolo gioiello e per celebrarne la conclusione dei restauri conservativi - realizzati anche con il contributo dei membri della Delegazione SMOM di Lombardia - don Serafino Marazzini, Parroco di San Francesco, ha organizzato il 9 aprile scorso, in occasione della Domenica delle Palme, una simbolica riapertura della chiesa del Fopponino alla città, che ha visto una solenne celebrazione, presieduta da mons. Carlo Ghidelli, arcivescovo emerito di Lanciano-Ortona e da mons. Roberto Busti, vescovo emerito di Mantova, e una presentazione storico-architettonica, guidata dalla prof.ssa Piera Bacci dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'arch. Francesca Bazan.

Per l'occasione, una rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali del 1° Reparto del Corpo Militare ACISMOM ha presenziato alla cerimonia per sottolineare il particolare legame che l'Ordine Giovannita nutre con questo luogo e per ricordare che, proprio presso il sagrato della antica chiesa del Fopponino, nel 1999 si era celebrato il gemellaggio tra il Reparto stesso e il Reggimento Artiglieria a Cavallo "Voloire".

Le visite all'antico monumento proseguiranno, a cura dei volontari della Parrocchia, per il mese di maggio e giugno, tutti i sabati, dalle ore 16 alle 19 e le domeniche, dalle 11 alle 13. ❖

* Ten. (c.do) 1° Reparto Corpo Militare ACISMOM
Donato di Devozione

Visite di controllo gratuite al Parco Sempione di Milano

Dentisti e odontoiatri del Corpo Militare alla prima giornata sulla salute della bocca

L'iniziativa, in collaborazione con l'Associazione nazionale dentisti italiani, si è svolta in concomitanza con l'Oral Cancer Day. Un consiglio per tutti: bisogna fare almeno un controllo preventivo all'anno

di Andrea Senna *

Una giornata dedicata alla salute della nostra bocca e non solo! Una parte del personale del Primo Reparto del Corpo militare dell'Ordine di Malta ha preso parte attiva in un importante evento organizzato dall'Or-



dine dei Medici di Milano in collaborazione con ANDI, l'Associazione nazionale dentisti italiani. Si tratta della prima Giornata della Salute, svoltasi sabato 13 maggio nel piazzale antistante l'Arena Civica di Milano (Parco Sempione) in concomitanza con l'Oral Cancer Day, giornata nazionale sulla prevenzione del cancro della bocca.

Scopo dell'iniziativa: far conoscere i fattori di rischio del cancro orale, sensibilizzando sui corretti stili di vita. L'obiettivo, insomma, è stato di far capire quanto sia importante la diagnosi precoce di questo tumore, una malattia dall'alto grado di invasività con prognosi spesso infausta per la facilità con cui può diffondere metastasi ai linfonodi del collo e, per via ematica, ai polmoni. Basta una cifra per comprendere: ogni anno in Italia il cancro orale uccide circa 3.000 persone.

Il tumore del cavo orale (che può interessare gengive, lingua, tessuti molli della bocca) è l'ottava forma tumorale più diffusa al mondo. I fattori di rischio principali sono il fumo e l'eccessivo consumo di bevande alcoliche. In particolare, l'associazione di entrambi i fattori espone a un rischio di ammalarsi oltre 20 volte più alto rispetto a quello di un non fumatore-bevitore.

In Italia colpisce ogni anno circa 6.000 persone con una sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi in media del 44 per cento. Chi riesce a sopravvivere spesso deve sottoporsi a terapie chirurgiche, radioterapiche e chemioterapiche così invasive, complesse e sfiguranti da compromettere la qualità della vita e lo



status psicofisico dei pazienti, a volte in modo inaccettabile.

La diagnosi precoce è quindi fondamentale aumentando la probabilità di sopravvivenza e consentendo interventi meno invasivi. Fondamentale è la visita delle mucose orali almeno una volta all'anno. Il consiglio è di recarsi presso il proprio odontoiatra o presso un centro specializzato per un controllo ogni qualvolta notiamo una lesione nella nostra bocca di

origine non nota e che non passa spontaneamente dopo 15 giorni.

Il Presidente della Commissione Albo Odontoiatri dell'Ordine dei Medici di Milano, Tenente del Primo Reparto, per poter effettuare correttamente le visite di screening del cancro orale ha chiesto e ottenuto



Il simbolico taglio del nastro della struttura mobile; un intervento dentistico; il gruppo degli operatori impegnati nella giornata di prevenzione.

la collaborazione dell'Esercito Italiano che ha messo a disposizione uno shelter odontoiatrico (struttura mobile contenente un vero e proprio studio dentistico in dotazione agli ospedali da campo militari) con cui Odontoiatri volontari hanno effettuato visite ai cittadini facenti richiesta. La visita di screening è eseguibile tramite un'ispezione di pochi minuti della mucosa orale durante la quale si valuta la presenza di lesioni sospette. Nei casi di riscontro positivo i pazienti vengono indirizzati per ulteriori accertamenti a centri specializzati. La giornata è stata inaugurata con il taglio del nastro tricolore da parte dell'Assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, e ha visto la presenza dell'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino. La giornata ha visto l'affluenza di centinaia di cittadini che sono stati visitati e ai quali è stato distribuito materiale informativo sui corretti stili di vita. ❄

* Tenente odontoiatra

La Delegazione di Milano e il Gruppo Pellegrinaggi acquistano una nuova ambulanza

Una nuova ambulanza è appena arrivata. È stata acquistata dalla Delegazione SMOM di Milano e dal Gruppo Pellegrinaggi. Si tratta di un Fiat Ducato 3000 Turbo Diesel, scelto per la sua spaziosità rispetto a un modello inizialmente individuato: consente infatti il trasporto di due ammalati. L'automezzo verrà ufficialmente inaugurato il 26 giugno in occasione delle Festività di San Giovanni Battista. In realtà, però, ha già avuto un primo impiego: è stato infatti utilizzato per il trasporto a Lourdes di una ammalata barellata assistita dalla Delegazione di Milano. L'ambulanza verrà utilizzata sia dal CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta sia dal Corpo Militare. E, come per il precedente mezzo, verrà data in comodato d'uso all'Associazione SOS.

Nella foto: Tana Ruffo di Calabria e Gianfranco Tosi della Delegazione di Milano prendono in consegna la nuova ambulanza.



La vita poco nota di una grande figura medievale tra contemplazione e aiuto ai bisognosi

Ubaldesca Taccini: una Santa conferma la forte presenza femminile nelle origini dell'Ordine



Vissuta nell'XI secolo era nata a Calcinaia, nei pressi di Pisa. E qui è sepolta. Compì molti miracoli. È spesso rappresentata con in mano un contenitore per liquidi, a ricordo di quello che sarebbe stato il principale dei suoi prodigi: la trasformazione dell'acqua in vino

di Brian Andrea Berni

La devozione dei Cavalieri e delle Dame del nostro Ordine ai Santi e Beati che all'Ordine stesso sono appartenuti, è uno dei tratti che ha da sempre contraddistinto i Giovanniti nel corso degli oltre nove secoli della loro storia. Tuttavia, spesso, alcune di queste eccellenti personalità sono poco note, complice l'inevitabile coltre del tempo o la mancanza di fonti storiche che abbiano tramandato alla posterità notizie sul loro operato o sui loro scritti: affascina in particolare la presenza femminile, che già pochi anni dopo la fondazione dell'Ordine fu estremamente rilevante.

Tra le prime Sante giovanite, è poco nota - ma degna di grandissima attenzione - la vicenda umana e spirituale di Santa Ubaldesca Taccini (1136 - 1205). Come detto, e come spesso accade per le



Ritratto della Santa, conservato a Londra nel Museum of the Order of St John; Ubaldesca miracola un Cavaliere di Malta, quadro nella Chiesa di San Domenico a Pisa; una incisione di origine ignota e la teca con le spoglie sempre nella Chiesa pisana; il francobollo delle Poste Magistrali.

agiografie di epoca medievale, è oggi difficile ricostruire un quadro completo relativo alla vita terrena della Santa: le fonti sono scarse e laddove presenti, si dimostrano di ardua interpretazione per lo storico moderno. Proviamo dunque a ricostruire, a grandi linee, le tessere di questo interessante mosaico. Ubaldesca Taccini nacque poco prima della metà del XII secolo a Calcinaia, nei pressi di Pisa. Educata dai devoti genitori a una profonda vita spirituale fin dalla tenera età, passò ben presto al noviziato presso il Convento detto "di San Giovannino" a Pisa, guidata nella sua scelta da un'apparizione angelica. Fu da subito ammirata dalle consorelle, sia per l'attenzione verso i poveri e gli indigenti, sia per le spesso estenuanti pratiche di

penitenza, che si esprimevano mediante il digiuno, la privazione, l'utilizzo del cilicio e le ore passate in costante preghiera. Nonostante la reclusione in cui viveva, la fama di santità dell'ancor giovane Ubaldesca fu ben presto avvertita nei territori prossimi al convento. L'abate Silvano Razzi, camaldolese, ci narra di svariati miracoli compiuti dalla monaca, tra cui la trasformazione dell'acqua in vino presso la chiesa del Santo Sepolcro in Pisa.

Una vita, quella di Ubaldesca, trascorsa nell'ombra, ma sempre al servizio di poveri e indigenti. Dopo il periodo giovanile passato nell'assoluta contemplazione, gli ultimi anni della santa furono segnati da un servizio più attivo presso la città, caratterizzato dalle frequenti visite ai bisognosi. Nel



1206, festa della Santissima Trinità, una di queste visite fu per Ubaldesca fatale. Colpita al capo da un mattone caduto da un cornicione pericolante, dopo un breve periodo di sofferenza, morirà accompagnata da numerose schiere di angeli, al canto del *Veni Sponsa Christi, accipe coronam*.

Ma l'azione benefica di Ubaldesca non si concluse con la sua morte terrena: negli anni immediatamente a seguire, fu autrice dell'inspiegabile guarigione di numerosissimi malati e a lei vennero rivolte preghiere da personalità anche molto eminenti, quali l'allora priore del Santo Sepolcro Frà Bartolo de' Palmieri.

Oggi le reliquie di santa Ubaldesca, la cui ricorrenza si celebra il 28 maggio, sono custodite presso la chiesa parrocchiale di Calcinaia (Pisa). Interessante notare come in molte delle foto qui visibili, la santa sia rappresentata con un paiolo: secondo la tradizione, esso indicherebbe il contenitore dell'acqua che, durante il celebre miracolo, Ubaldesca trasformò in vino. 

Il prezioso ammonimento di Papa Francesco durante la visita a Milano

«Ricordatevi: siamo nati per servire non certo per essere serviti dagli altri»

di mons. Marco Navoni *

Il messaggio del Santo Padre ai diaconi, incontrati in Duomo, si identifica con l'*Obsequium pauperum* che è al centro della spiritualità del nostro Ordine

Papa Francesco, nella sua recente "storica" visita a Milano (25 marzo di quest'anno), incontrando in Duomo i consecrati, dopo aver parlato ai preti e prima di parlare alle religiose e ai religiosi, ha riservato ai diaconi un discorso che val la pena riprendere nella sua idea fondamentale, perché può essere applicato anche al modo in cui siamo chiamati a vivere la spiritualità del nostro Ordine. Diacono letteralmente significa "colui che si è messo a servizio": a servizio di Dio innanzitutto e a servizio dei fratelli. Ma subito il Papa ha ricordato che il servizio è uno dei compiti tipici dell'intero popolo di Dio, e come tale dunque non è riservato solo a chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine, ma compete a ogni cristiano. Del resto quando si parla giustamente di "servizio dei poveri", non possiamo non accorgerci che questa è una delle possibili traduzioni di quell'*obsequium pauperum* che identifica la spiritualità melitense. E tuttavia c'è un'insidia rispetto alla quale Papa Francesco ha voluto mettere in guardia, quando ha ricordato che nella mentalità del mondo attuale il rischio è quello di "finalizzare" tutto al proprio interesse e tornaconto, forse senza neppure accorgerci che finiamo con il fare esattamente il contrario di quello che il Vangelo ci chiede. Ad esempio, dice il Santo Padre, «la preghiera "mi serve"», perché mi appaga e tranquillizza la coscienza; oppure «la carità "mi serve"», perché

mi sento utile, perché mi sento ringraziato, perché acquisto meriti davanti a Dio e agli uomini, e forse mi arriva anche qualche decorazione ambita e prestigiosa!

La strada giusta è esattamente il contrario, ha affermato il Papa: «Nella preghiera servo; nella comunità servo; con la solidarietà servo Dio e il prossimo». E notiamo che guardando le cose dall'esterno, di per sé non si percepisce alcuna differenza ad esempio tra "chi si serve" della carità per fini suoi e "chi serve" nella carità i fratelli bisognosi. La differenza non è nelle cose che si fanno e che si vedono, e che sono dunque sottoposte al giudizio superficiale della gente; la differenza è nell'intenzione del cuore e della mente, nell'atteggiamento interiore, nella gratuità che ci è stata indicata dal vangelo (Luca 17,7-11), quando il Signore ci esorta a considerarci "servi inutili" sempre disponibili a compiere il proprio dovere nella semplicità e nel nascondimento.

E l'unico che vede e giudica l'intenzione del cuore è il Padre che vede nel segreto e che nel segreto ci dà la vera ricompensa, i veri riconoscimenti, la "decorazione" più prestigiosa che ci possa essere, quella della nostra identità di cristiani chiamati a imitare il nostro Signore che è venuto «non per essere servito, ma per servire». Una indicazione, quella lasciataci da Papa Francesco nella sua visita a Milano, molto pertinente per purificare le motivazioni profonde della nostra appartenenza all'Ordine di Malta. 🇻🇪

* Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia.
Dottore dell'Ambrosiana



A Robecco sul Naviglio una mostra di opere di ragazzi con disabilità conclusa allegramente a pranzo

«Mamma, aggiungi un posto a tavola?»

Il ricavato della giornata, organizzata dalla Delegazione di Lombardia, è stato destinato alle attività della onlus L'Oro

Maria Manuguerra la conosciamo in tanti, qualche settimana fa l'abbiamo vista anche a Lourdes che accompagnava Silvia, sua figlia. Come molte Mamme non si limita ad accudire la propria prole e "supportare" il proprio marito. Adesso, insieme alla onlus L'Oro-La disabilità non è un confine ma un inizio ha organizzato un pranzo e una mostra di dipinti e disegni: opere d'arte fatte da ragazzi disabili. Ha contattato gli artisti, tra i quali anche nostri amici che portiamo in pellegrinaggio o ai campi estivi, chiedendo di partecipare.

E finalmente il grande giorno è arrivato. Il 14 maggio, casualmente (ma non tanto) festa della Mamma, sotto il patrocinio della onlus L'Oro e della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta, ci siamo ritrovati a Robecco sul Naviglio.

Non è mancato un lauto pranzo preparato con la collaborazione del Gruppo Rio Verde e dal titolo significativo: "Aggiungi un posto



Rossano Generali, in arte "Tigre", ammira il primo premio appena ricevuto. Con lui: Angelica Ventimiglia, Stella Sgarella, Luigia Bevilacqua e Kimiko Bossi Porro.

a tavola". E poi: una lotteria con ricchi premi.

Infine: la premiazione delle opere d'arte.

La giuria composta da esperti: Stella Sgarella, insegnante di pittura, Luigia Bevilacqua, pittrice, Livia Prandolini, allestitrice di mostre e due nostre consorelle Kimiko Bossi-Porro e Angelica Ventimiglia, entrambi consulenti d'arte, ha affrontato l'arduo compito di valutare le opere variopinte e realizzate con diverse tecniche.

Tutti i ragazzi sono stati premiati e tra questi i "nostri" Fabio Ferrara, Lucia Kiflat e Fulvio D'Eredità. Il primo premio è stato assegnato a Rossano Generali, Tigre in arte e non solo!

A fare la clac e a dare una mano con i trasporti dei nostri amici erano presenti i giovani della Delegazione. Ancora una volta il lavoro di squadra ha permesso di divertirvi e realizzare il progetto di una Mamma. Una

parola che si scrive sempre con la M maiuscola! 🇻🇪

(ch.ej.)

Utile corso sulla manipolazione degli alimenti organizzato a Varese dal locale gruppo CISOM

«Ti sei lavato le mani?» Una domanda semplice che invece sottintende un'accurata formazione

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *

Servire alla Mensa dei poveri richiede il rispetto di precise norme igieniche

«Ti sei lavato le mani?». Quante volte da piccoli prima di andare a tavola abbiamo ascoltato la consueta domanda: «Ti sei lavato le mani?». Ebbene, lavarsi le mani è la Grundnorm (norma fondamentale) nell'ambito della manipolazione degli alimenti. Ma, per svolgere professionalmente il servizio nell'ambito di strutture che hanno a che fare con gli alimenti, è necessaria una specifica formazione. Sì: anche per lavarsi le mani.

La normativa riguardo la manipolazione degli alimenti è piuttosto complessa e, inoltre, ogni singola Regione legifera in materia, venendo così a crearsi sostanziali differenze nelle varie parti di Italia. In Lombardia, coloro che manipolano gli alimenti sono tenuti a frequentare il Corso HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points). Tale corso ha una validità di soli due anni



I grembiuli usati dai volontari che prestano servizio presso la Mensa serale di Varese e un momento del corso tenuto da Mauro Trezzi.

ed è così necessario ripetere ciclicamente lo stesso.

I lettori de *L'Orma* ricorderanno che i membri dell'Ordine e il Gruppo CISOM di Varese, per un totale di 20 persone circa, prestano regolarmente servizio presso l'unica mensa serale dei poveri attiva in città. Proprio nell'ottica di formare adeguatamente tutti i volontari della mensa, non solo quelli dell'Ordine, il Gruppo CISOM di Varese ha organizzato un Corso HACCP, gentilmente tenuto da Mauro Trezzi, Responsabile del Soccorso sanitario del Gruppo CISOM di Como e formatore autorizzato.

Il corso, durante il quale i partecipanti hanno tra l'altro indossato i regolamentari grembiuli, è stato seguito con grande attenzione (e animate discussioni) da 42 volontari che hanno potuto trovare le risposte a molti dubbi.

Alla fine sono stati consegnati gli Attestati di frequenza a tutti i partecipanti. 🇮🇹

**Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza*

Donato dai figli in memoria di Maria Amalia Colao **Brescia: furgone per il CISOM**

La sezione bresciana del CISOM, il corpo italiano di soccorso dell'Ordine, ha un nuovo automezzo. Il furgone, che servirà sia per trasportare i volontari nelle zone d'emergenza sia come supporto nel caso di evacuazione delle popolazioni, è stato donato da Vittorio Colao, amministratore delegato di Vodafone e da sua fratello Paolo, architetto, in memoria della madre Maria Amalia Colao Pellizzari, dama dell'Ordine che gli amici chiamavano Popi e che, alcuni anni fa, aveva a sua volta donato una ambulanza. Nella foto: Filippo Seccamani, tesoriere della Delegazione di Lombardia, e Giovanni Soncini responsabile della sezione di Brescia dell'Ordine, prendono in consegna l'automezzo.



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta



Delegazione di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
n.daquino@ordinedimaltaitalia.org - niccolo.daquino@gmail.com
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.

Vice Delegato: Mario Terrasi

Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.

Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

Cappellano capo: mons. Marco Navoni